

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
CORSO DI LAUREA IN FISIOTERAPIA

Anno accademico 2010 – 11

ESAME FINALE DI LAUREA
GUIDA PER LA STESURA DELLA TESI¹

1 - ESAME FINALE: PROVA PRATICA - TESI	Pag.	2
2 – INDICAZIONI GENERALI SULLE TIPOLOGIE DI TESI		3
3 - RUOLO DI RELATORE, CORRELATORE E STUDENTE		3
4 - SCADENZE		4
5 – TRACCIA PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE		5
6 - STRUTTURA DELLA TESI		6
7 - NORME EDITORIALI		10
8 - CITAZIONI E BIBLIOGRAFIA		11
9 - ALCUNI SUGGERIMENTI		15

¹ Revisione della guida in uso fino all'anno accademico 2009-10, a cura dello *staff* del Corso di Laurea in Fisioterapia con la supervisione del Presidente del corso Prof. Giancarlo Tassinari, anno accademico 2010-11

1 - ESAME FINALE: PROVA PRATICA – TESI

La prova finale, con valore di Esame di Stato abilitante alla professione, si compone di:

- una prova pratica nel corso della quale lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze e abilità teorico-pratiche e tecnico-operative proprie dello specifico profilo professionale
- la presentazione dell'elaborato di tesi e sua dissertazione. Lo studente avrà la supervisione di un docente del Corso di Laurea, detto Relatore, ed eventuali correlatori anche esterni al Corso di Laurea.

PROVA PRATICA

La prova pratica esplora la capacità di gestire una situazione di cura sotto l'aspetto proprio della professione. Misura la capacità di ragionamento clinico-diagnostico, di assumere decisioni motivate, di stabilire priorità dichiarandone i criteri, di applicare una metodologia nell'analisi di problemi, di sostenere una relazione d'aiuto, di progettare un intervento rieducativo.

TESI

FINALITÀ DELLA TESI

Scopo della tesi è quello di impegnare lo studente in un lavoro di formalizzazione, progettazione e di ricerca, che contribuisca sostanzialmente al completamento della sua formazione professionale e scientifica. Il contenuto della tesi deve essere inerente a tematiche o discipline strettamente correlate al profilo professionale.

ARGOMENTI

Gli argomenti della Tesi possono riguardare ogni campo ed aspetto relativo all'ambito dello specifico professionale. Possono quindi essere oggetto di Tesi aspetti: *ricerca di base applicata alla fisioterapia, clinico rieducativi, etici, relazionali, educativi, preventivi, riabilitativi, organizzativi.*

VALUTAZIONE

La valutazione della tesi sarà basata sui seguenti criteri: livello di approfondimento del lavoro svolto, contributo critico del laureando, accuratezza della metodologia adottata per lo sviluppo della tematica.

MODALITÀ DI DISCUSSIONE

È prevista la possibilità per lo studente di redigere l'elaborato in lingua inglese.

La discussione della tesi si svolge davanti alla Commissione.

Il tempo di cui lo studente dispone è di 15 – 20 minuti.

Le modalità di discussione vanno concordate con il relatore.

2 - INDICAZIONI GENERALI SULLE TIPOLOGIE DI TESI

- **TESI COMPILATIVA** – Revisione della letteratura su un particolare problema riabilitativo, organizzativo, tematica poco nota o controversa. Ha lo scopo di elaborare linee guida o eventuali indicazioni operative, distinguendo gli interventi di provata efficacia da quelli di dubbia efficacia, e/o una sintesi e valutazione critica dell'insieme della letteratura esaminata.
- **TESI ARGOMENTATIVA SU CASISTICA CLINICA** – È la documentazione di esperienze applicative di processi riabilitativi o di un modello concettuale riabilitativo, organizzativo, linee guida, metodi e strumenti utilizzati, nell'ambito di una situazione riabilitativa al fine di commentarne l'applicabilità. Consente di verificare l'utilità del modello, l'efficacia di una tecnica per l'accertamento e la pianificazione terapeutica o individuare le variabili di ricerca rispetto ad un particolare problema o per l'analisi di situazioni che implicano problematiche etiche.
- **TESI SPERIMENTALE** – È la documentazione di indagini su un certo numero di casi (indicativamente almeno 10) per verificare, applicare, proporre, risolvere delle particolari problematiche in una determinata patologia, oppure la sperimentazione di un approccio riabilitativo innovativo confrontato con gli approcci riabilitativi tradizionali, oppure la validità di un intervento riabilitativo rispetto ad un altro.

Nella tesi sperimentale l'esperienza applicativa con una casistica deve essere sempre confrontata con un **gruppo di controllo**.

In ogni tipologia di Tesi, gli argomenti descritti, le sperimentazioni innovative e/o applicative e i contenuti, vanno comprovati, paragonati e sostenuti mediante il confronto della letteratura esistente e di recente pubblicazione di comprovata validità scientifica a livello internazionale e disponibili nelle riviste *on-line*.

3 - RUOLO DI RELATORE, CORRELATORE E STUDENTE

Il Relatore deve appartenere al Corpo Docente, il Correlatore, di solito, è un docente o un esperto segnalato dal Relatore.

Il Relatore della Tesi indica e definisce con lo studente l'argomento della Tesi; affida a lui i compiti atti alla stesura, ne guida e controlla il lavoro, e richiede al/ai Responsabile/i del Servizio l'autorizzazione per la raccolta dati, sia in caso di un'indagine, che nel caso di applicazione di un modello concettuale riabilitativo ad una situazione terapeutica reale.

È compito dello **studente** la stesura guidata dell'elaborato di tesi, la ricerca delle fonti e la stesura della stessa, il garantire la riservatezza dei dati raccolti, il coinvolgere l'équipe assistenziale nel lavoro che sta svolgendo.

Il **Correlatore** su incarico del Relatore partecipa a guidare lo studente nel lavoro di preparazione e di stesura dell'elaborato.

4 – SCADENZE

La discussione della Tesi di Diploma, secondo l'ordinamento didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia, può essere sostenuta previo superamento degli Esami previsti e della prova pratica

La data di scadenza per la presentazione della domanda di laurea e la relativa documentazione verranno indicate negli avvisi del Corso di Laurea. La presentazione della tesi presso le Sedi di Verona, Vicenza e Rovereto dovrà avvenire entro il limite di 20 giorni prima della data di discussione.

Indicativamente:

Esame finale	Date indicative	Date indicative Presentazione della domanda
Sessione autunnale	Ottobre/Novembre	Agosto/Settembre
Sessione primaverile	Marzo/Aprile	Dicembre/Gennaio

Lo studente deve:

Quotidianamente tenersi aggiornato sulle procedure amministrative e modalità organizzative richieste dalla Segreteria Studenti dell'Università di Verona. La modulistica, tempi e modalità per sostenere l'esame finale e la discussione della tesi vengono continuamente aggiornate sul sito web www.univr.it.

Consegna Tesi:

Le indicazioni per la consegna delle tesi, il numero delle copie cartacee e la copia delle stesse su CD, la presentazione in Power Point da utilizzare al momento della discussione, verranno dettagliatamente descritte e inserite negli avvisi del sito *web* del Corso di Laurea.

Tutte le copie cartacee consegnate devono essere firmate in originale dal Relatore e dall'eventuale correlatore sul frontespizio (copertina interna).

5 - TRACCIA PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE

<p><i>Scelta dell'area- Scelta del relatore</i></p>	<p>Lo studente avrà la supervisione di un docente del Corso di Laurea, detto Relatore, ed eventuali correlatori anche esterni al Corso di Laurea. Si incoraggia da un lato la ricerca di argomenti innovativi, dall'altro la continuità e approfondimento di tematiche già oggetto di Tesi precedenti.</p> <p>La valutazione della tesi sarà basata sui seguenti criteri:</p> <p>Livello di approfondimento del lavoro svolto,</p> <p>Contributo effettivo del laureando,</p> <p>accuratezza della metodologia adottata per lo sviluppo della tematica (Art. 19 del Regolamento didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia).</p>
<p><i>Definizione dell'oggetto e del progetto di tesi Raccolta del materiale</i></p>	<p>Prima di definire il tema circoscritto da trattare è necessario procedere alla ricerca bibliografica per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Precisare e delimitare meglio il tema e gli obiettivi del lavoro. ▪ Completare la visione d'insieme dei materiali. ▪ Conoscere la situazione della ricerca nazionale e internazionale sull'argomento. ▪ Arrivare ad una prima articolazione del lavoro. <p>Dove?</p> <p>Biblioteche Universitarie e Aziendali-Ospedaliere.</p> <p>Banche dati online del catalogo collettivo di Ateneo del sito www.univr.it; http://meneghetti.univr.it;</p> <p>Come?</p> <p>Ricerca per autore, soggetto, argomento attraverso banche dati.</p> <p>Fonti</p> <p><u>Primarie</u>: spesso in lingua inglese</p> <p><u>Secondarie</u>: portano a contatto con autori indirettamente, interpretati cioè da altri.</p> <p>Tutto il materiale bibliografico (articoli, capitoli di testi, riviste scientifiche), raccolto per la stesura del lavoro può essere organizzato e documentato in cartelle o schede contenutistiche che saranno utili al momento della stesura.</p> <p>Conclusa la raccolta del materiale, va costruita una scaletta di strutturazione del lavoro (progetto della tesi) che verrà discussa insieme al relatore.</p>

	<p>Il progetto di tesi prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nome del candidato, del relatore ed eventuali correlatori; recapiti telefonici e indirizzi e-mail; problematica e area di approfondimento; ▪ Definizione del problema e delle parole chiave; ▪ Obiettivi della tesi sia per un progetto sperimentale che per quelle di revisione sistematica della letteratura o argomentativa; ▪ Bibliografia principale.
<i>“Contratto” con il relatore</i>	<p>Il “contratto” tra studente e relatore rappresenta un momento rilevante per concordare i tempi di produzione del lavoro, le modalità di consegna e revisione del materiale prodotto in itinere e i tempi di conclusione del lavoro.</p>
<i>Revisione critica - verifica</i>	<p>Titolo: Contiene la parola chiave? Corrisponde ai contenuti?</p> <p>Struttura del lavoro: le divisioni del testo sono logiche? Le parti sono proporzionate?</p> <p>Introduzione o premesse: è dichiarato l’oggetto o il tema? Sono dichiarati gli obiettivi? È indicata l’articolazione del lavoro?</p> <p>Corpo o parte centrale: è ricca, esauriente, completa dal punto di vista dei contenuti? Sono strutturati e connessi i contenuti? Vengono sottolineati i punti problematici? Vi è un utilizzo corretto delle fonti bibliografiche?</p> <p>Conclusioni: vengono sintetizzati i risultati? Vengono evidenziati elementi di criticità, problemi aperti o nuove piste di ricerca?</p> <p>Bibliografia: È sufficiente? È completa e articolata? È corretta dal punto di vista formale?</p>

6 - STRUTTURA DELLA TESI

Titolo	<p>Deve essere concordato con il Relatore.</p> <p>Breve, incisivo e richiamare il nucleo centrale della Tesi.</p>
Abstract	<ul style="list-style-type: none"> • L’<i>Abstract</i> va inserito prima dell’indice in una pagina non numerata. • Redatto in forma sintetica ha lo scopo di presentare il progetto di Tesi: è l’essenza di

	<p>tutto il lavoro (150-200 parole).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Deve contenere tutto il progetto scritto in breve: scopo e/o obiettivi, presupposti teorici (background), materiali e metodi, risultati attesi/implicazioni, discussione e conclusione (5 parole chiave). • Deve essere chiaro, conciso
Indice	<p>Generalmente suddiviso in capitoli, sottocapitoli e paragrafi.</p> <p>Devono essere evidenziati con la stessa numerazione, con le stesse pagine e con le stesse parole presenti nel testo.</p> <p>Es.</p> <p>1 FISIOPATOLOGIA E ASPETTI CLINICI DEGLI STATI DI COMA.p. 3</p> <p> 1.1p. 4</p> <p> 1.2 p. 5</p> <p> 1.3 PROFILO NEUROLOGICO E VALUTAZIONE DEL PAZIENTE</p> <p> IN STATO DI COMA p. 10</p> <p> 1.3.1 LIVELLO DI COSCIENZA..... p. 12</p> <p>L'indice ha lo scopo di fornire uno sguardo d'insieme preciso di tutto il lavoro.</p> <p>Deve essere sufficientemente descrittivo, contestualizzato e contenere le divisioni principali del lavoro.</p>
Introduzione	<p>È come una lettera d'accompagnamento con la quale si affida il proprio lavoro al lettore e al suo giudizio. Di solito si redige a fine stesura, non supera le 2-3 pagine e contiene:</p> <p><i>Perché è stato scelto l'argomento</i></p> <p>- Una breve descrizione di come ha avuto origine il lavoro (l'occasione, la circostanza), le motivazioni della scelta dell'argomento e le difficoltà incontrate;</p> <p><i>Che cosa si propone di dimostrare</i></p> <p>- Lo scopo o finalità della tesi anche attraverso ipotesi o quesiti.</p> <p><i>Come è stato organizzato il percorso, in quale ambito.</i></p> <p>- L'organizzazione interna della tesi e il percorso seguito.</p> <p>- L'ambito dello studio</p>
Presupposti teorici (revisione della letteratura)	<p><i>Che cosa è stato detto e fatto sull'argomento</i> sulla base della revisione della letteratura.</p> <p>La struttura teorica rappresenta il contesto all'interno del quale viene analizzato il</p>

	<p>problema o area di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consistenza e pertinenza del problema per la riabilitazione - il contesto entro il quale il problema si sviluppa - rassegna critica delle conoscenze disponibili rispetto all'argomento - descrizione del quadro concettuale riabilitativo utilizzato ed eventualmente dati di letteratura sull'applicazione di tale modello in situazioni simili a quella scelta <p>Il quadro teorico deve essere mirato al tipo di tesi scelta e pertinente all'area tematica, deve motivare le parole chiave del titolo.</p> <p>(Vedere note integrative nella sezione "Indicazioni generali sulle tipologie di tesi", p.3)</p>
Materiali e metodi	<p>È la descrizione del lavoro svolto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ su chi è stato condotto lo studio, su che cosa è stato condotto lo studio; ▪ come è stato condotto; ▪ con quali strumenti: verranno descritti gli strumenti utilizzati per l'accertamento e/o valutazione del problema, per l'analisi dei bisogni, ... (ad es., scale di valutazione, griglie pre-strutturate per l'accertamento, questionari o altro) a cui seguirà la pianificazione, il progetto terapeutico educativo, organizzativo ...
Risultati	<p>In una revisione della letteratura: evidenziano i risultati della revisione critica effettuata.</p> <p>In una tesi su casistica clinica o sperimentale si riporteranno i dati ottenuti senza alcun commento.</p>
Discussione	<p>In una revisione della letteratura (tesi compilativa): si evidenzieranno i risultati di un'analisi critica delle evidenze, delle problematiche emerse dalla revisione e/o una definizione di un protocollo.</p> <p>Nelle tesi su casistica clinica e in quelle sperimentali si dovranno esprimere le considerazioni sui dati ottenuti dallo sviluppo della tesi in rapporto a quanto documentato dalla letteratura.</p>
Conclusioni	<p>Le conclusioni sono riferite alla premessa, devono contenere in sintesi che cosa si è dimostrato con il lavoro svolto, quali i contributi e i risultati salienti.</p>

	<p>In esse vengono inoltre evidenziate le implicazioni per la pratica: sono possibili cambiamenti della pratica? Possono essere realizzati? Se sì, descrivere come. Se no, descrivere il motivo. Quale utilità può apportare alla pratica riabilitativa l'utilizzo di un modello concettuale, progetto rieducativo, modello organizzativo? È possibile applicarlo? I risultati dello studio possono essere inseriti-applicati all'interno della pratica riabilitativa?</p> <p>(Vedere note integrative nella sezione "Indicazioni generali sulle tipologie di tesi", p.3)</p>
Bibliografia	Vedere "Citazioni e Bibliografia" (p.11).
Allegati	<p>Possono essere schemi, strumenti utilizzati per la raccolta dati.</p> <p>Gli allegati vanno numerati e nel testo deve essere inserita la nota di rimando.</p> <p>Es. (allegato 1)</p>
Stesura del lavoro di tesi	<p>Struttura finale della tesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Copertina e intestazione (esterna e interna) - <i>Abstract</i> - Indice - Introduzione - Presupposti teorici (revisione della letteratura) - Materiali e metodi - Risultati - Discussione - Conclusioni - Bibliografia generale - Eventuale appendice/allegati

7 - NORME EDITORIALI

Formato	<p>È quello di una cartella standard: formato A4.</p> <p>Carattere consigliato: Arial pt 12; Times New Roman, pt 12 o simili.</p> <p>Interlinea: 1,5</p> <p>Il numero massimo di righe per pagina dovrà essere di 25-30 righe con i seguenti margini: sinistro 4 cm; destro 2.5 cm; superiore ed inferiore 3 cm.</p> <p>Stampato fronte – retro.</p> <p>La tesi deve essere sintetica (per cui si consiglia un massimo di 40 cartelle che corrispondono a 20 pagine stampate fronte e retro comprensive della bibliografia).</p> <p>Tutte le pagine vanno numerate progressivamente in alto o in basso centrato. Le pagine relative alla copertina e all'indice non vanno numerate.</p> <p>La copertina deve essere riprodotta in duplice copia, la seconda (pagina interna) deve essere firmata dal Relatore e dal Correlatore prima della consegna della Tesi. Le copie per le Segreterie dei poli didattici devono essere riprodotte in cartoncino leggero rilegate con saldatura a caldo.</p>
Iconografia	<p>Tabelle, figure e grafici vanno inserite nel testo e nella più prossima vicinanza al punto del testo in cui sono citate.</p> <p>Le tabelle devono essere numerate progressivamente, di solito con un numero romano (I, II, III), ed avere un riferimento all'interno del testo; devono inoltre avere un titolo ed essere sufficientemente chiare. Non devono eccedere il profilo del corpo del testo.</p> <p>Le tabelle o grafici vanno utilizzati solo per gli aspetti più significativi (indicativamente in numero di 2-3)</p>

Copertina	Facsimile UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA CORSO DI LAUREA IN FISIOTERAPIA Presidente Prof. SEDE DI----- Oppure POLO DIDATTICO DI ----- COORDINATORE TESI DI LAUREA “ TITOLO ” Relatore: Prof. Dott. Correlatore: Dott. Laureando/a ANNO ACCADEMICO ...-
------------------	--

8 - CITAZIONI E BIBLIOGRAFIA

Tutte le affermazioni, le opinioni le conclusioni ecc. tratte dal lavoro di un altro scrittore dovrebbero essere indicate sia che il lavoro venga citato direttamente, sia che venga parafrasato o riassunto.

Ci sono diverse modalità per citare le fonti e diversi stili o sistemi riconosciuti a livello internazionale.

I due stili maggiormente utilizzati sono quello che riporta per ogni citazione nomi degli autori ed anno della pubblicazione (noto anche come Harvard System) e quello che cita i riferimenti con una numerazione progressiva (noto anche come Vancouver System).

L'indicazione in questo corso di Laurea è di utilizzare il primo dei due per le seguenti ragioni:

- semplicità e comodità
- maggiore diffusione nella letteratura delle professioni sanitarie e delle altre professioni correlate (psicologia, etica, sociologia);
- massimo impiego e accettazione per l'ambito disciplinare fisioterapico e riabilitativo;

- utilità presente e futura per gli appartenenti alla professione in ambito fisioterapico (è il più impiegato nelle riviste indicizzate della ricerca scientifica internazionale in fisioterapia).

Qualsiasi scelta verrà attuata dallo studente per fornire riferimenti bibliografici in elaborati scritti, si raccomandano tre regole fondamentali: ***uniformity, consistency and accuracy***. Queste sono l'omogeneità e fedeltà ad un unico stile dalla prima all'ultima pagina del lavoro nonché l'accuratezza e la precisione. Prendete nota nel dettaglio di tutte le fonti alle quali avete fatto riferimento nell'elaborato scritto.

Ogni riferimento bibliografico dovrebbe rispondere alle seguenti domande in modo preciso e completo: Di che cosa si tratta? Chi lo ha scritto? Chi lo ha pubblicato? Dove è stato pubblicato? Quando è stato pubblicato?

IL SISTEMA HARVARD

È chiamato e conosciuto anche come sistema nome e data o nome-anno o approccio alfabetico. Ne esistono diverse versioni che mantengono delle caratteristiche comuni sia pure con qualche variabilità (ad esempio l'uso o meno di parentesi per l'anno nelle citazioni al termine).

Citazioni nel corpo del testo

Nel sistema Harvard si fa riferimento alle pubblicazioni citate nel testo fornendo il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione in una delle seguenti modalità:

- Se il nome dell'autore è riportato nella frase, l'anno è indicato tra parentesi. Esempio: "in un recente studio, Lewis (1999) afferma che..."
- Se il nome non compare nella frase, sia il nome dell'autore che l'anno vengono riportati nelle parentesi. Esempio: "L'*ictus* è una delle cause più frequenti di invalidità (Cook, 2005)..."
- Nel caso di due autori, vanno riportati entrambi i nomi. Esempio: "... ma la sua incidenza varia notevolmente (Cozzolino e Filippucci, 2007)"; se gli autori sono più di due, riportare il primo nome seguito da *et al.* Esempio: "In una recente rassegna, Vitale *et al.* (2009)...".
- Quando un autore ha pubblicato più di un lavoro citato nello stesso anno, questi devono essere distinti aggiungendo delle lettere minuscole (a, b, c, ecc.) dopo l'anno all'interno delle parentesi. Esempio: "Cantarelli (1996a) discute l'argomento..."
- Quando un autore ha pubblicato più lavori in diversi anni, questi devono essere citati in ordine cronologico di data di pubblicazione. Esempio: Brown (1998, 1999, 2006).
- Quando due autori hanno lo stesso cognome è necessario aggiungere le iniziali dei nomi al testo. Esempio: Smith T.H., 1992; Smith W. 1992.

- Si dovrebbe sempre accedere direttamente ad un articolo o testo citato, ma a volte ciò non è possibile. Quando, ad esempio, si utilizza un libro di testo generale che a sua volta cita il lavoro di altri fonti (fonte secondaria), è bene evitare di citare il nome dell'editore ogni volta che si cita questo testo. Esempio: "Giddens (1995) introduce il concetto di teoria strutturale per spiegare...".

Nelle citazioni bibliografiche al termine del lavoro si riporterà:

Giddens A. (1995) *Structuration and social action*. London; Sage. Citato in Haralambos E. (1997) *A textbook of Sociology*. Edinburgh: Churchill Livingston.

- È in ogni caso importante far capire a chi legge quale è la fonte primaria e, se questa non è facilmente reperibile o è in un'altra lingua o è molto datata, lasciare già nel corpo del testo la fonte dalla quale si è preso spunto per il concetto descritto (fonte secondaria). Esempio: "Haralambos (1997) riprende il concetto di teoria strutturale di Giddens per descrivere come questo autore spiega...".

In questo caso nelle citazioni bibliografiche al termine del lavoro si riporterà solo:

Haralambos E. (1997) *A textbook of Sociology*. Edinburgh: Churchill Livingston.

Riferimenti bibliografici al termine del testo

Nel sistema Harvard i riferimenti bibliografici sono elencati alla fine del testo in ordine alfabetico per cognome degli autori. TUTTI gli autori devono comparire: **non si utilizza mai et al. e tanto meno AA.VV.** se viene citata più di una pubblicazione per autore, dovrebbero comparire cronologicamente (per prima la più datata). Se più di una pubblicazione fra quelle citate è stata pubblicata nello stesso anno, queste dovrebbero essere elencate cronologicamente e per lettera (1997a, 1997b).

Ogni riferimento bibliografico dovrebbe utilizzare gli elementi e la punteggiatura fornita negli esempi di seguito riportati:

Situazioni	Stile di Citazione
Libri di testo	Cognome dell'autore e iniziale del nome, anno di pubblicazione (quest'ultimo fra parentesi). Titolo in corsivo o sottolineato. Edizione (se non è la prima). Luogo di pubblicazione: casa editrice. Ferrata A, Storti E, Mauri C. (1958) <i>Le malattie del sangue</i> (2° ed). Milano: Vallardi.

Capitoli di libri	<p>Cognome dell'autore che ha contribuito; iniziali del nome anno di pubblicazione (fra parentesi). Titolo del capitolo seguito dalla parola <i>In:</i> (che dovrebbe essere in corsivo o sottolineato). Edizione (se non è la prima) autore o editore della pubblicazione (cognome e iniziale del nome) seguito da ed. o eds. Se rilevante. Titolo del libro in corsivo o sottolineato. Edizione (se non è la prima) o numero del volume se parte di una serie. Luogo di pubblicazione: Casa Editrice, numeri di pagine del contributo/capitolo.</p> <p>Sarchielli G. (1990) Il tirocinio professionale nel processo di socializzazione al lavoro. In: Neve E., Niero M. (a cura di) <i>Il Tirocinio</i>. Milano: Franco Angeli Editore, 130-145.</p>
Articolo di rivista	<p>Cognome di ogni autore e iniziali del nome. Titolo. Nome (eventualmente abbreviato) della rivista (in corsivo) anno di pubblicazione; volume (in neretto): numeri delle pagine.</p> <p>Esempio: Ward N.S., Brown M.M., Thompson A.J., Frackowiack R.S. Neural correlates of outcome after stroke: a cross-sectional fMRI study. <i>Brain</i> 2003; 126: 1430-1448.</p>
Relazioni da atti di convegni	<p>Cognome dell'autore che ha contribuito, iniziali del nome e anno di pubblicazione. Titolo del contributo/intervento seguito da <i>In:</i> (che dovrebbe essere in corsivo o sottolineato) editore degli atti del convegno, (cognome e iniziali del nome) – se persona – seguito da ed. o eds. Titolo degli atti del convegno in corsivo o sottolineato seguito dalla data e dalla sede dell'iniziativa. Luogo di pubblicazione: Casa editrice, numeri di pagine del contributo/relazione.</p> <p>Esempio: Simoni M. Ferrari M.G (2007) Valutazione del corso in Fisioterapia – sede di Rovereto – secondo criteri di efficacia esterni al sistema universitario. In: Quinci A. Rizzo T. eds. <i>Progetto di valorizzazione delle tesi di laurea in Fisioterapia dei Poli Universitari del triveneto anno 2007; I convegno Sfide emergenti tra clinica e ricerca, Padova 13 dicembre 2008</i>. Padova: Piccin Editore, 59-62.</p>
Tesi o dissertazioni	<p>Cognome dell'autore e iniziali del nome anno di pubblicazione (quest'ultimo fra parentesi). Titolo in corsivo o sottolineato [specificazione: tesi o dissertazione].</p>

	<p>Luogo Università.</p> <p>Esempio: Salomon M. (2009) <i>Approfondimenti teorici ed implicazioni riabilitative riguardanti la Pusher Syndrome. Revisione della letteratura</i>. Verona: Università degli Studi di Verona Corso di Laurea in Fisioterapia (polo didattico di Rovereto).</p>
<p>Citazioni da fonti <i>online</i></p>	<p>Queste citazioni sono spesso le più complesse perché i curatori dei siti non sono sempre precisi nel dichiarare gli autori delle varie rubriche o pagine né nel dichiarare la data dell'ultimo aggiornamento. In ogni caso è preferibile evitare di riportare in bibliografia solo l'indirizzo dei siti. Un elenco dei siti consultati senza riferimento a CHE COSA è stato consultato (ovvero un titolo), QUANDO (data del documento consultato e data di accesso al sito) e CHI (autore del documento o associazione che cura il sito) non significa nulla.</p> <p>Esempio:</p> <p>America Accademy of Allergy, Asthma and Immunology (1996). Tips to remember about allergy, asthma and immunology [online]. Disponibile da: http://www.aaaai.org./patpub/resource/publicat/tips/index.htm [consultato in data ...].</p>

9 - ALCUNI SUGGERIMENTI

Utilizzare la terza persona (la forma impersonale garantisce una certa oggettività al lavoro), in via esclusiva o in via combinata con quello della prima persona singolare.

Esempi: *si deve dunque concludere che – si dovrebbe a questo punto dire che – come si può notare dalla tabella – si è potuto constatare che l'età media dei soggetti....* .

Di regola va evitato il ricorso alla prima persona plurale, se questo ha valore di plurale di maestà.

Si può utilizzare la prima persona plurale nelle seguenti ipotesi:

- 1) quando, al termine di un ragionamento condotto in prima persona o impersonalmente, l'autore trae conclusioni nelle quali associa anche il lettore considerato ormai come persona che condivide ciò che si sta per dire: *“possiamo allora riassumere quanto detto finora”*;
- 2) quando l'esposizione della tesi è parte di un lavoro di gruppo *“soffermiamoci sulla prima ipotesi”*.

Porre attenzione nell'uso di parole straniere. Fenomeno che si riscontra anche nel linguaggio comune, ma soprattutto nel linguaggio scientifico. Spesso è insostituibile Evitarne l'uso quando il medesimo concetto sia esprimibile nella lingua italiana, scrivere sempre in corsivo le parole non italiane.

Non usare mai l'articolo davanti al nome proprio (es. “Bobath” e non “la Bobath”); eccezioni possono essere fatte quando il nome indica un'opera di consultazione e un dizionario (es. “lo Zingarelli”).

Come utilizzare le parentesi tonde. Sono segni convenzionali che delimitano un inciso, cioè una frase o una parola che hanno valore esplicativo. Nella letteratura scientifica le parentesi sono usate per molteplici finalità:

- Funzione integrativa del testo quando racchiudono delle parole che costituiscono un'integrazione di ciò che resta al di fuori delle parentesi – *équipe* riabilitativa (medico, fisioterapista, logopedista, infermiere) elabora il progetto riabilitativo.
- Abbreviazione o espressione ellittica: ciò si impone per esigenza di snellire il discorso.
Es.: “Le *Evidence Based Medicine* (d'ora in avanti EBM) ...”
- Rinvio: rinvio a parti del testo scritto (es. “confrontare il capitolo 3”).

Come utilizzare il corsivo.

- Si usa per scrivere le parole non italiane.
- Per mettere in risalto alcuni concetti, su cui si intende richiamare l'attenzione del lettore.
- Per mettere in risalto un concetto riguardo ad un brano riprodotto da altri testualmente, in tal caso va data notizia al lettore nel contesto o in apposita nota (*il corsivo è mio*).

Come utilizzare le virgolette.

L'inserimento di parole tra virgolette ha lo scopo di:

- Mettere in evidenza agli occhi del lettore il valore comunicativo del termine usato.
- Evidenziare il carattere metaforico di un'espressione.
- Racchiudere un brano di un'opera altrui riportato integralmente nel testo.

Come usare i numeri ordinali.

Le finalità sono diverse: per evidenziare una sequenza di fenomeni, indicare un ordine e numerare le tabelle.

A tal fine si può far ricorso a:

- aggettivi numerali ordinali: primo – secondo – terzo, ecc.;
- numeri arabi accompagnati dalla lettera “o” od “a” situata in alto a destra rispetto al numero: 1^o - 2^o - 3^o ecc.;
- numeri romani: I, II, III, ecc...